

**“Vivere insieme nel mondo
significa essenzialmente
che esiste un mondo di
cose tra coloro che lo hanno
in comune, come un tavolo è posto
tra quelli che vi siedono intorno”.**

Hannah Arendt,
Vita activa. La condizione umana



La biblioteca offre ai propri lettori, in occasione della quarta “maratona di racconti di lettura”, qualche suggerimento e qualche suggestione a proposito del mondo degli oggetti.

Come sempre, non si tratta di una bibliografia esaustiva, ma di alcune piste di lettura che i lettori stessi potranno e dovranno ampliare. Il percorso si suddivide in quattro sentieri (che corrispondono alle diverse schede contenute nella busta). Nel primo, **Le cose hanno vita**

propria, abbiamo raccolto alcune letture che illuminano la vita e l'anima

(ossia la vita animata) degli oggetti. Il secondo, **Gli oggetti della**

memoria, è dedicato all'uso degli oggetti come puntaspilli della memo-

ria come acceleratori mnemonici, come macchine del tempo. Il terzo, **Il potere delle cose**,

vuole illuminare la capacità degli oggetti di farci compiere certe azioni fino al punto di rovesciare l'originario rapporto di padronanza (siamo noi che creiamo gli oggetti, che ce ne serviamo) in un rapporto di schiavitù, in una versione domestica della dialettica servo/padrone analizzata da Hegel. Nell'ultimo cassetto, **Oggetto di mediazione**,

abbiamo stipato alcuni libri – soprattutto di saggistica – capaci di mettere a fuoco il pensiero delle cose, di aprire squarci sulla loro vita affettiva e sulla loro utilità conoscitiva.

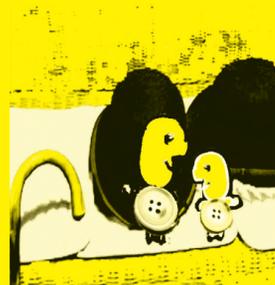


**“I re non toccano le porte.
Non conoscono questa felicità: spingere
davanti a sé con dolcezza
o bruscamente uno di quei grandi
pannelli familiari, voltarsi
verso di esso per rimetterlo
a posto, tenere
fra le braccia una porta”**
Francis Ponge,
I piaceri della porta

**“Cominciavano
ad accendersi
le luci.
Quante finestre,
quante vite,
quante storie”.**
Carmen Martín Gaité, *Las ataduras*



**“Il cappello prolunga la testa che
protegge; e quando l'anima cade,
il cappello la raccoglie da terra”**
Eduardo Galeano,
Memorias del fuego



“La sedia pensa tra sé e sé”

Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*



Percorso bibliografico a cura di:
Marilena Cortesini
Luca Ferrieri
Loghi, disegni e grafica:
Carmen Carlotta
Grazie a:
Bianca Verri
Marco Sirtori
Valeria Rampulla



Gli Oggetti

un percorso di lettura



La ricchezza degli oggetti

La scopa sta nell'angolo, diceva Wittgenstein. Già, ma poi la scopa, a cavallo di una strega, pardon, la strega, a cavallo di una scopa, ne rivela un'attitudine molto diversa, molto meno stanziale e liminare, e non importa che la prima affondi le radici nella presunta realtà e la seconda nella cosiddetta immaginazione, perché gli oggetti hanno questo di bello (e talvolta di tremendo), che si fanno beffe di certe distinzioni. Sono molto soggettivi, gli oggetti, e a ognuno di noi è consentito di farne l'uso che preferisce, e così divengono oggetti transizionali, capaci di un ruolo sostitutivo rispetto alle persone, capaci di accompagnarci nella crescita, e anche nella decrescita.

La ricchezza degli oggetti origina fundamentalmente da due ambiti: la sapienza artigianale di cui sono intessuti, che è frutto del lavoro e che è tanto più profonda quanto meno si vede, e il valore simbolico, metaforico, di cui ogni oggetto è portatore. Ma entrambi affondano le loro radici nella esistenza e nella resistenza della materia, che è il vero fondo anzi il doppiofondo della realtà, lo strato oscuro, a volte sconosciuto, forse inoscibibile, che ci parla attraverso la superficie delle cose.



Per informazioni

Biblioteca Civica
Piazza Mentana, 1
20093 Cologno Monzese
tel. 02 25308367 – fax. 02 27300890

e-mail: biblioteca@comune.colognomonzese.mi.it
<http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it>

Con il patrocinio della
Provincia di Milano



Cologno Monzese

Biblioteca Civica
in collaborazione con
l'Associazione Culturale



Città
di Cologno Monzese



"Se un senso non c'è, questo ci evita un sacco di guai, perché non dobbiamo cercare di trovarlo". LEWIS CARROLL, *Alice nel paese delle meraviglie*



LEWIS CARROLL, *Alice nel paese delle meraviglie*, Rizzoli, 1987

In questo classico delle meraviglie, gli oggetti ridono e parlano, hanno un ruolo di primo piano e impongono a tutti la loro grammatica, fatta di mescolanza tra scienza e letteratura, tra gioco e realtà, e fondata sull'ambivalenza del non-sense: l'uso apparentemente sensato di cose e parole insensate e l'uso insensato di parole e cose apparentemente sensate.



"... Un avanzo, adesso sí una spoglia, qualcosa che non si conserva più ma si getta via - si incenerisce, si seppellisce - come tanti oggetti che le erano appartenuti e improvvisamente diventati inutili."

JAVIER MARIAS, *Domani nella battaglia pensa a me*



JAVIER MARIAS, *Domani nella battaglia pensa a me*, Einaudi, 1998
Marta muore, improvvisamente, tra le braccia di Victor, che la conosce appena. Una notte d'amore precipita nel lutto e nell'angoscia. Gli oggetti, testimoni dell'incontro, sveleranno al marito, in viaggio a Londra, la presenza di un altro uomo: messaggi, pezzi di carta, il nastro registrato della segreteria, gli avanzi di una cena, diventeranno arbitri della vita di un'intera famiglia.

JONATHAN SAFRAN FOER,
Ogni cosa è illuminata,
Guanda, 2002

Vecchie foto che illuminano un passato familiare segnato dallo spettro della persecuzione, oggetti quotidiani e inconsueti inchiodati al muro del ricordo, scatole che traboccano dei "resti" di un'esistenza e segnano il passo di un viaggio sconclusionato nella Ucraina odierna.

YASHAR KEMAL,
Sogni,
Tranchida, 1998:

Raccoglie racconti di Kemal, alcuni dei quali giocano sul tema del desiderio in forma di oggetto; s'impigliano nelle ciglia dei fanciulli poveri di Kemal piccole cose banali, quotidiane e prive di valore che il loro sguardo fiabesco trasforma in frammenti di sogno, come - e soprattutto - le matite che il capospazzino Rüstem regala a sua figlia, togliendole dall'immondizia.

MICHAEL PYE,
Oggetti da Berlino,
Tropea, 2003

Un'anziana donna indugia davanti ad un elegante negozio d'antiquariato di Zurigo, La donna fissa sempre più commossa una scrivania intarsiata; un oggetto che riporta a galla una storia a più voci che inizia nella Berlino nazista e attraversa con il suo carico di oggetti il periodo più terribile dell'Europa del novecento.

SANDRA PETRIGNANI,
Il catalogo dei giocattoli,
Teoria, 1988

Un inconsueto "catalogo" di sessantacinque giocattoli che ci regala la visione di una vetrina coloratissima ed emozionante. Una appassionante chiamata a raccolta dei giochi che, restituisce a noi, bambini cresciuti, qualcosa della nostra anima che credevano perduta: lo yo-yo, i birilli, la Barbie, le costruzioni, le automobiline, l'aquilone....

JOSÈ SARAGAMA,
Oggetto quasi,
Einaudi, 1997

La sedia su cui muore un dittatore, le cose che si ribellano al loro ruolo e smettono di funzionare o cominciano a funzionare a loro piacimento dando vita ad un mondo di oggetti che decide della sorte degli uomini anziché mantenersi al loro servizio.

JUAN JOSÉ MILLAS, *Non guardare sotto il letto*,
Il Saggiatore, 2002

Che ne direste se a un certo punto le vostre scarpe decidessero di andarsene in giro per la città riflettendo e mettendo in discussione il loro essere sempre in coppia e se addirittura facessero riunioni con altre scarpe in coppia o spaiate? Sapete immaginare cosa provano le vostre scarpe quando il vostro piede vi si infila?



GEORGES PEREC, *Le cose*,
Rizzoli, 1986

Il "catalogo" degli oggetti di una casa racconta un'intera vita. Una casa sovrabbondante di "cose" che arrivano ad inghiottire lentamente la coppia che vi abitava.



“La bambola gliel’aveva già regalata Rocco. Vita l’aveva messa seduta sul tavolo della cucina e gli faceva ascoltare Enrico Caruso. Una bambola vera, non fatta di scarti. Una bambola di porcellana, con i capelli biondi e un sorriso bianco a trentadue denti, che parla in americano.”

MELANIA MAZZUCCO, *Vita*, Rizzoli, 2003

MELANIA MAZZUCCO, *Vita*, Rizzoli, 2003

Il limone rinsecchito, la chela di gambero, la foglia d’ulivo, le fotografie del paese, la catenina con la croce sono tra le cose che aiutano i personaggi a superare la barriera di incomunicabilità linguistica e sociale che li circonda, spingendoli oltre che a concentrarsi su se stessi, ad instaurare un rapporto particolare e privilegiato con gli oggetti che li circondano. Alcuni di questi oggetti vengono esplicitamente definiti talismani, oggetti magici con poteri speciali, in grado di modificare la realtà.



“Il vecchio della baracca sa servirsi delle mani. Di tre scatole vuote, ha fatto un aereo. Di una zampa di coniglio una pelliccia di bambola, Di un pezzo di legno grezzo una piroga decorata”.

FERNAND DELIGNY,
Il vaso di fiori, la tazza bianca e lo sgabello zoppo.

FERNAND DELIGNY, *I ragazzi hanno orecchie,*

EMME EDIZIONI, 1978

Figura straordinaria di educatore irregolare e contro corrente, Deligny è anche un poeta e un narratore sapiente, che mescola gli ingredienti tipici dell’oralità con il ricorso a stratagemmi visivi e fin gestuali interpolati nel testo. I protagonisti di queste storie sono tazze, vasi, sgabelli, sampietrini, scarpe, spaventapasseri, panchine e fagotti. Tutti con la loro particolare individualità, con il loro corredo di abitudini, manie, grandezze.

FRANCO LA CECLA, *Non è cosa
Vita affettiva degli oggetti*,
Eleuthera, 1998

*Non siamo mai soli, perché le cose ci
osservano, ci fanno compagnia, svolgono
un ruolo sostitutivo, ci vincolano, ci
prendono in pegno, ci avvolgono
feticisticamente. Franco La Cecla
analizza il sistema delle relazioni tra gli
oggetti con il suo sguardo sospeso tra
antropologia, psicologia ed estetica.*

FRANCESCA RIGOTTI,
Il pensiero delle cose,
Apogeo, 2007

*L'autrice, che già in altri libri ha analizzato
la dimensione casalinga e quotidiana del
pensiero filosofico, mette a nudo la faccia
nascosta degli oggetti, seppellita da quella
abitudinaria. Il "pensiero delle cose" si
rivela così non solo come il pensiero sulle
cose, ma come la capacità propria degli
oggetti di prendere posto nel tessuto delle
relazioni e delle comunicazioni. Non res
cogitans, dunque, ma res cogitat: la cosa
pensa.*

ARUNDHATI ROY,
Il Dio delle piccole cose,
Guanda, 1997

*Il romanzo d'esordio di
questa voce femminile
indiana, regala una storia
particolare e delicata
nonostante affronti
argomenti come la
violenza familiare e la
povertà. Lo fa attraverso
gli occhi di Estha e Rahel,
figli della coraggiosa
Ammu.
Il Dio delle piccole cose è
il Dio accogliente,
modesto, privato e limitato
attraverso cui i due
gemelli colgono e
proteggono i piccoli
oggetti, le sensazioni ed
emozioni più intime e
private che danno forma
alla storia più grande
della loro famiglia.*

EMILIO DE MARCHI, *Il cappello del prete*, Palombo, 1996;
ZÈLIA GATTAL, *Un cappello da viaggio*, Frassinelli, 1985;
OLIVER SACKS, *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello*,
Adelphi, 1986.

*Tre cappelli indimenticabili: quello che ossessiona l'assassino di un prete-
usuraio fino a condurlo alla follia e alla confessione del delitto; quello che
propizia due viaggi capitali di Zélia, il primo verso la libertà e il secondo verso
l'esilio; e quello che riassume ed esemplifica uno dei tanti casi clinici affrontati,
con uno sguardo pieno di rispetto e di meraviglia, dal neurologo-scrittore Oliver
Sacks.*

CHAMPFLEURY
Il violino di Faenza
Sellerio, 1990

*Un racconto, un piccolo
capolavoro sul tema della
ricerca della perfezione, che
si materializza in uno
straordinario strumento
musicale; il protagonista, un
collezionista, ne è
ossessionato
fino al delirio.*

BALZAC, *La pelle di
zigrino*, Rizzoli, 1982
*Quale oggetto letterario è
stato più "vitale" di questo
lembo di materia cui si
lega, misteriosamente e
diabolicamente, la vita del
protagonista?*

A.M. HOMES,
*La sicurezza degli
oggetti*, Minimum fax,
2001

*Oggetti catalizzatori di
desideri, simbolo di
evasione e ossessione
degli abitanti middle-class
di una periferia americana.
Racconti iperrealisti
sferzanti e provocatori.*

TOMMASO LANDOLFI, *La spada*, Adelphi, 2001

*Racconto stupendo: il protagonista (nobile sfaccendato, annoiato e
nullafacente) ritrova in un vecchio baule un oggetto preziosissimo che gli
cambia radicalmente la vita; è una spada dalla lama opalescente,
appartenuta a un antenato. Che farne? l'uomo ne saggia la straordinaria
forza di taglio sulle statue del parco, sui mobili antichi e sulle vecchie
armature del suo palazzo avito, ma poi? Un giorno la donna amata gli
compare davanti...*